Anno XXXIV N. 210 Udine Sabato 29 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusiva [illegible])(Per linea misurata [illegible] corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI [illegible] firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

A proposito dell'emigrazione in America.

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Come friulano, ed alla vigilia della partenza verso la nobile Buenos-Aires (Rep. Argentina), compiio il dovere di chiederle un po' di spazio nel suo pregiato giornale, onde mettere le cose a posto, circa l'articolo apparso nel numero di ieri e intitolato: *Un triste documento dell'emigrazione nostrana in America.*

Residente nella Rep. Argentina, da circa 25 anni, dolorosa impressione ha causato nel mio animo l' articolo sopra citato. E più doloroso ancora è che diversi giornali d'Italia, si facciano eco sovente di analoghe corbellerie.

Certamente, io non intendo uscire in difesa della Rep. Argentina, ma molto meno trovo logico che la si debba denigrare, massime se si considera che colà trovarono pace e fortuna centinaia di nostri compatrioti.

Quindi, certi sfaccendati non contenti di ingiuriare l'America, terminano col maledire il *Grande Colombo*, pura gloria dell'Italia nostra e dell'intera Umanità.

Non entrerò a specificare tutta la dolorosa odissea toccata allo sventurato anonimo, poichè, sarei obbligato a dare ragione *allo zio!*

Cominciò la sua peregrinazione senza scorte, trovando per ogni dove dei criminali e malviventi? Ciò è inverosimile.

Posso assicurarle sig. Direttore, che attraverso la vasta e ricca pianura della Patria di *Belgrano* e S. *Martin*, regna il più perfetto ordine: dal Chaco a Tucuman, come da questa, alla fertile *pampa Chubut*, ecc.

Nessuno nega, che certe volte, possano succedere degli atti vandalici, (come del resto accade per tutto il mondo); ma colà questi fatti sono il prodotto, nella quasi totalità, di stranieri.

Il *criollo*, per regola generale, non ambiziona a ricchezze: è generoso, ospitaliere.

Cosa direbbe un Argentino al leggere simili pettegolezzi? di santa ragione avrebbe il diritto di rinfacciarci: e voialtri Europei, che mi dite dei briganti di Calabria, dei teppisti di una Milano, oppure degli *apaches Parigini?*

E' inutile farci delle illusioni.

Un proverbio spagnolo, dice: « En todas parte se cuecen habas y en oni tierra « calderadas ».

Vale a dire non bisogna formarsi delle illusioni, (dell' America in generale).

La feconda terra Argentina (parlo sempre di questa, perchè la conosco a fondo) è atta solo a ricevere emigranti disposti ad affrontare un lavoro ordinato e intelligente; invece molti vi si recano a rischio di subire le conseguenze del maestro di scuola, che recatosi colà, credeva, il mondo suo, ma viceversa poi, dovette accontentarsi col... lavare piatti in una trattoria!

La colonia friulana dell' Argentina è vigorosa; e potrei aggiungere che se questi non hanno la mania delle ricchezze, pure si trovano alcuni da modesti operai divenuti milionari, ad esempio, il sig. Stermtz, Marioni e altri.

Per terminare dirò che l'Argentina considerata seconda Patria di quasi 1.500.000 di italiani, non è adunque la terra di inganno, rovina famiglie ecc.

La riverisco sig. direttore, e tante scuse. *A. D.*

Pozzuolo 27 luglio 1411.

Il sig. A. D. avrà perfettamente ragione in quanto scrive; beato lui e beati tutti quelli che trovarono le cose com'egli le descrive. Ma ciò non distrugge la lettera del povero emigrante che rispecchia, crediamo, la mala sorte di molti nostri connazionali. N. d. R.

Spilimbergo

— Contro la riapertura dei negozi alla domenica.

(*Virgus*). — Dunque il famoso ricorso pro apertura dei negozi nei giorni di domenica è stato presentato, e la Giunta Municipale, come la legge stabilisce, lo fece affiggere all' albo e diramò il relativo avviso per chi potesse averne interesse.

Ci siamo disturbati anche noi e abbiamo letti i motivi (se così possono chiamarsi) esposti in quel ricorso, che in calce porta nientemeno che 103 firme. I lettori non si spaventino del numero, come siamo certi non si spaventerà la Giunta, la quale farà intendere ai *promotori* dell'inconsulto ricorso che non è giusto che per il capriccio di pochi venga calpestato il diritto di molti.

Non staremo a confutare il ricorso; questo, se lo crederà opportuno, lo farà la Giunta. Dire o solamente che si scrissero molte corbellerie, come quelle « che in cinque ore di « domenica i negozianti faranno « un' incasso maggiore a quello degli « altri sei giorni che se assiemente... « che la gente rurale nostra, ogni « domenica mattina si porta a Maniago a Codroipo, a S. Daniele e « a Udine perchè a Spilimbergo trova « chiuso! » Se non avete altri moccoli, signori petenti!...

La giunta prima ed il Prefetto dopo, faranno opera saggia respingendo l'istanza *firmata da 103*, ma che è opera di *tre soi*, giacchè tutti sanno a Spilimbergo come i più fossero contrari a che se firmarono fu per liberarsi da qualche seccatore!

Fra i firmatari troviamo oltre 40 osti (guerra all' alcool!!), direttori di Banche, negozianti di legna da ardere, falegnami, fabbri, caffettieri ed altri. Firmarono pure i negozianti di coloniali, i barbieri ed i fornai che tennero sempre aperto nelle cinque ore della domenica.

Ma il più bello, lo troviamo qui: Cimatoribus Antonio *mediatore*, Teja Giuseppe *maniscalco*, Giacomello Raimondo *imprenditore*, Bassetto Luigi *pompe funebri* i tre farmacisti e perfino Morgante Luigi *esattore per il consorzio di... Meduno!!...*

Che per far vendere una vacca, per mettere un ferro ad una.... cavalla, per assumere la costruzione di una fabbrica o di un muro, per seppellire i morti, per dar, prima, a questi ultimi qualche decotto, sia proprio necessario che i negozi di manifatture e cappelli dei signori Cengarle, Floriani e Comis restino aperti la mattina della domenica, noi non lo crediamo e con noi saranno tutti quelli che avranno un po' di buon senso.

Quanto poi all'Esattore Morgante, noi ci auguriamo che l'amico Gigi abbia posta la sua firma per ischerzo; caso diverso si dovrebbe ritenere che egli ed il Consorzio di Meduno abbiano paura che i contribuenti vadano a pagare le imposte a S. Daniele, a Maniago o a Codroipo, rimettendo anche le spese di viaggio!... Il ricorso Comis e C. lascia intravedere anche questo!...

Nel ricorso si afferma; anzi si assicura e si fa *Garanzia*, che i turni saranno rispettati e che gli agenti avranno il riposo compensativo. Fortunatamente gli agenti, vi conosceno per pratica; e per darvene una prova di fiducia hanno già pronto un controricorso.

— Caccia abusiva.

Richiamo l'attenzione della benemerita circa l'uso abusivo di cacciare anzi tempo per opera di qualche inumano cacciatore. Si dice che a Tauriano le schioppettate in aperta campagna si odono da diversi giorni. Invitiamo anche i privati che scoprissero i violatori della legge, a denunciarli senz'altro all'autorità.

Resia

L' Arcivescovo Alpinista

(*V. M.*) 27. — In visita pastorale, S. E. Mons. Anastasio Rossi, arrivò qui sabato sura. Nella domenica, dopo la Messa, cresimò e alle 14, non curandosi del caldo, s' incamminò alla volta di *Coritis*, la bellezza di tre ore di cammino. Ma S. E. cui preme non perder tempo, aveva divisato di arrivare in quella sera stessa ad *Ucea* per la Cresima che avrebbe impartito nel domani. E si diresse per Cima Chilla accompagnato dal Vicario di Resia M. R. Don Francesco Bevilacqua.

Disagevole e faticoso assai è il sentiero da quella parte e massima di notte tempo ed in veste talare, con le scarpe senza chiodi, come si trovava Sua Eccellenza. Il colmo del coraggio!

Incontrato da quei montanari, arrivò circa a mezzanotte ad *Ucea* ed al mattino per tempo cresimò ben 95 ragazzi. Poi, per quei dirupi venne in *Carnizza* per la festa di S. Giacomo di cui tenne il panegirico e poi giù a *Resiutta* ed *Udine*.

Questo è un vero « tour de force » che merita essere segnalato. Ed è perciò che i buoni Resiani, riconoscentissimi, inviano a S. E. Mons. Anastasio Rossi i più sentiti ringraziamenti ed i loro ossequi con la lusinga di potere un'altra volta ed in miglior modo riceverlo.

S. Daniele

— Elargizioni pietose.

E' confortante e di buon augurio per l'avvenire il vedere che anche nel nostro paese cominciano le elargizioni pietose a vantaggio dei bambini poveri, bisognosi della cura dei monti e del mare. L'on. Municipio ha votato, per il nobile scopo, L. 200, la famiglia Legranzi, in occasione dell'anniversario della morte del compianto signor Bernardino, ha versato alla spettabile congregazione di Carità L. 100, pure 100 lire elargirono il Monte di Pietà e la banca Cooperativa, 50 lire ha dato la cucina economica, 20 il Marchese de Concina e 20 il cav. Ugo Gentilli. E la Congregazione di Carità con questo generoso sussidio, ha potuto mandare alla, cura alpina ed al mare, giorni fa sei bambini che ne avevano bisogno. Essa esprime pubblicamente ai donatori le grazie più sentite, anche a nome dei beneficati. Io auguro che il nobile esempio sia imitato da quanti animi gentili sentono l'amore ed il rispetto dovuto all'infanzia malata.

Moggio udinese

— Brutte cose.

28 — Anche la notte passata il paese ha dovuto assistere ad una indecedente gazzarra di certa gente, che, se non per educazione, dovrebbe avere qualche ritegno per il posto che occupa.

Dopo di aver bevuto a piena pancia, dopo d' aver gridato, giuocato e bestemmiato sino a tardissima ora, con poco riguardo dei vicini, che han voglia e bisogno di riposare, certa brava gente, che si atteggia a gente educata istruita, è uscita gridando e schiamazzando ed è andata a finir di vomitar vino e bestemme in Piazza della Chiesa di Moggio inferiore. Ma dove siamo? Ma in mezzo chi viviamo? Sarebbe tempo di finirla, perdio!

Un disturbato.

Treppo Grande

— Echi della famosa seduta

28. Ho l'opportunità di rivedere oggi il gaio paese, e benchè l'abbia trovato più calmo dell'altra volta, pure; come uno mi disse, non tutto è ancora finito. Quei tali, visto vani i loro sforzi d'attacco contro il presidente della Latteria, giacchè tutto dimostrava la massima regolarità e giustizia, pretendono ora che il Presidente quereli il casaro. Ma io soggiungo, ed anche il mio interlocutore è del mio avviso: Volete forse voi che il Presidente quereli il casaro in qualità di Presidente della Latteria? e ciò non può fare senza consenso di tutti i soci, i quali non sono di quel parere. Pretendete forse che lo faccia come persona? e allora soggiungo: non potete imporre giammai il vostro pensiero a nessuno ed il Presidente come persona può perdonare quando che sia e perdona difatto al casaro come lo disse Domenica nell'assemblea: « Al casaro per « dono volentieri giacchè in questi « momenti sente il bollore dell'ira « della vendetta contro di me e butta « fuori inconsciamente cose anche « non vere, mentre, (soggiunge) mi « ritenebbero una buona lezione quei « tali che raccolsero quelle false di « cerie e accuse e le andarono poi « strombazzando dovunque ».

Sono cose tanto logiche queste, che non capisco proprio come non possano entrare nella mente di certi...

Cordovado

Di Luigi Fontana suicida nel Cimitero di Udine il 9 corr.

(G. S.) Ci troviamo di fronte a uno che avendo accarezzato da lungo tempo l'idea della morte, studiò e preparò ogni cosa con calma e freddezza e giunto il momento non fece che porre in esecuzione un disegno ormai maturo, venire a una soluzione ormai « naturale » per lui. Del resto i dispiaceri, le disillusioni unite al fantasma di dover lo stesso morire *fra non molto* e chi sa di quale morte, chi sa come fanno i vecchi proclivi al suicidio e le statistiche portano che la massima probabilità di suicidio cade appunto nella età dal 50 al 70 anni.

Venendo al Fontana che godeva — pei nostri paesi — d' una buona pensione (900 e più lire) e dell' usufrutto di due case (400 lire circa) e che non aveva conseguenze di sorta, perchè ultimamente s' era ridotto a star solo, il fatto del suicidio ci fa pensare a un essere patologico a un tipo anormale che *non vuol vivere perchè... non sa vivere*. Sta il fatto che un altro al suo posto avrebbe potuto passare una vecchiaia tranquilla e serena; sta il fatto che lui pure — quantunque in un mar di pasticci — avrebbe potu o vivere ricorrendo fiducioso anzichè al « revolver » al fratello Paolo (agente del co. Mainardi, Gorizzo) il quale l' avrebbe come già altre volte salvato.

Basta per persuadersene leggere la lettera straziante che giorni sono scrisse alla sorella Luigia, maritata Fauzio, e sentire come insiste per avere la nota di tutti gl' impegni del fratello.

Il Rev. Don Michele Cecchini cui era arrivato quel tal « plico » sigillato rinvenuto nelle tasche del suicida avuta notizia di ciò gli fece tenere non solo un « Notes » su cui erano segnati i debiti; (3.a busta del plico) ma anche i « ritratti di famiglia (1.a busta) e il « Carteggio con il Municipio e la Congregaz. di Carità di Cordovado (2.a busta) ritenendo per sè solamente la IV.a busta in cui v'era una « lettera-memoria » e che io mi faccio dovere di pubblicare sia per attemperare a un desiderio del defunto sia anche per mettere in luce certe cose che possono interessare più di uno Eccola:

Cordovado 5 luglio 1910

Memoria. Bersagliato da parecchi anni da ogni sorta di sventure e disgrazie, da morti di persone care, ho tentato ogni mezzo, anche illecito, per togliermi da una sì triste condizione. Ho fatto firmare cambiali in bianco «una firmata da Tramontin Antonio, fu trovata nel notes» ho falsificate firme (Marcuzzi Michele, Pilon Pietro, Petras Angelo) con la speranza di poter scontare le cambiali alla scadenza e così... farla franca. Ma questi espedienti a nulla mi hanno servito: la pensione non è sufficiente..., per cui oggi ho deliberato di confessare tutto il mio torto, il quale però non ha carattere d' inganno, ma di « azzardo » e spero che le banche creditrici vorranno tener sollevati tutti coloro di cui ho falsificate le firme. Inoltre con la Banca di Motta ho una piccola cambiale solidaria con Antonio Tramontin: colà però tengo due azioni. A Oderzo altra cambiale con il sudd.o e altre due mie azioni. A Portogruaro una terza cambiale con Bot Osvaldo.

Quella ch' io sto prendendo è una brutta, una dura risoluzione, ma il mio amor proprio mi dà coraggio di finirla così piuttosto che vivere in mezzo a gente che a ragione dovrà odiarmi. E poi..... chi mi salverà dal carcere?... Meglio dunque morire. Ho tentata la *fortuna* nel lotto, nelle lotterie: nulla.

Nel mio notes chiuso vi sono varie memorie di conti, nella lettera chiusa vi sono altre memorie.

Siccome la mia brutta fine è conseguenza d' una malattia inguaribile e fisico morale « e finanze » non sono la sola causa che mi spingono a ricorrere al « Revolver » desidero rimanere nel Camposanto e che qualcuno mi faccia seppellire senz' altro, senza cioè, campane, senza portarmi in chiesa, benchè, mi vanto di dirlo, sono sempre stato un buon cristiano, « nel notes aveva un' orazione a S. Giuseppe e un' imagine della Madonna di Barbana» ho fatto sempre del bene a tutti, mai male a nessuno e anche carità di tutto.

Quella poca roba che tengo — mobili, biancheria, abiti — per evitare pubblicità d' incanti ecc. prego mio fratello di comperarla e di dare l' equivalente a mio figlio.

E' inutile rivangare tra le mie carte..... non si troveranno che le due azioni di Oderzo: le altre due sono presso la stessa Banca di Motta.

Un saluto a tutti e chiedo perdono di tutto.

affe.o disgraziato
Fontana Luigi.

Basta: sul « disgraziato » confesso pentito e non calchiamo la mano, nè a lui portino rancore coloro che soffrirono inganni o torti, perchè:

Oltre la tomba non viva ira nemica.

Casarsa

— Cose militari.

28. La sezione di Artiglieria che attualmente ha sede a Spilimbergo trasporterà a Casarsa col primo agosto prossimo venturo la sua residenza. Per gli uffici e magazzini è stato appigionato oggi stesso il locale Quarin a pochi metri dalla stazione ferroviaria.

Appena ultimati i lavori della grande polveriera in costruzione vedremo necessariamente aumentato il numero dei soldati del nostro presidio.

E' pure in progetto la costruzione di una gran Caserma che dovrebbe sorgere in via Valvasone.

Per la sua fortunata posizione topografica Casarsa non poteva sfuggire all' attenzione delle nostre autorità militari.

Speriamo che tutto secondi i buoni propositi pel beneaugurato avvenire del nostro paese.

Palmanova

E' morto.

Verso il tocco d'oggi cessava di vivere quel disgraziato Tiussi Antonio dei Casali Franca che ribaltandosi con il carro rimaneva gravemente ferito.

— Il mio fonogramma odierno deve essere completato:

Il dott. Nicola Fedele accompagnò l'infermo sino al nostro Ospitale e gli prestò le più urgenti cure.

Più tardi il Tiussi venne nuovamente visitato dai due sanitari dott. Ascanio Tami e Fedele.

— Programma

dei pezzi di musica che eseguirà stasera sabato la banda cittadina in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia « Omaggio all'aviatore Cavallieri » Vendramini — 2. Valzer « Sorrisi » Sari — 3. Coro quartetto fin. « Lucia di Lammermor » Donizetti — 4. Mazurka « La bella » Fasani — 5. Fantasia « Rigoletto » Verdi — 6. Oper. « The Gheisa » Jones.

— Il Circo equestre

Italo-Americano ha piantato le sue tende in Piazza d'Armi. Darà tre sole rappresentazioni.

Paedis

— Gran sagra

29. — Doman avremo la grande sagra annuale detta di S. Giacomo: per l'occasione sono stati preparati pubblici divertimenti. Non mancherà fra altro una distinta orchestra, come del resto non mancherà il concorso dei forestieri.

Paularo

— I bersaglieri ciclisti

Oggi, venerdì, ci fecero una visita. Giunsero da Tolmezzo verso le cinque della mattina. Erano circa una trentina, comandati da un maggiore e da altri cinque o sei officiali. Riposatisi una mezz'ora circa si caricarono le biciclette sulle spalle e via per la Sella del Durone — fra le più dilettevoli delle nostre variate montagne. Non so poi, dopo Paluzza, quale direzione avranno presa.

— Il caldo.

Anche quassù, caldo... che a voi sembra insopportabile, e che a voi forse parrebbe fresco. Difatti, il massimo qui registrato ieri fu di 27 gradi, contro i vostri 35 e più!... Otto gradi in meno vuol dire moltissimo.

Sono giunti villeggianti da Trieste, da Udine, da Gemona, alloggiati nei vari alberghi. Il paese offre quello che ha: ma tutti dicono che è molto: aria, acqua, luce, fresco, tranquillità, panorami stupendi, cordialità... Quel che basta per la salute fisica e spirituale!

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Dunque si farà venire il cav. Marina?

Nuovi processi annunciati contro Luzzatto.

(Dal nostro incaricato speciale.)

L' udienza ventitreesima di questo eterno processo, ebbe scarso interesse, per il pubblico. Non ci furono battibecchi vivaci, non rivelazioni gravi. Cominciò con il testimonio Bader, il quale anche oggi calcò la mano sul dott. Luzzatto e sul Lenassi. Egli rimarca che in banca di solito gli affari alquanto loschi erano trattati dal presidente dal Luzzatto e da qualche altro consigliere. L' affare Conforti fu regolato in modo che la parte buona rimase al Conforti e la parte scabrosa al Widmar, che è quanto dice alla stessa Banca, la quale ci rimise oltre mezzo milione di corone. Strana era in quell'affare la posizione del Luzzatto: avvocato della Banca e del Widmar, nello stesso tempo...

I verbali inesatti.

Dopo il licenziamento del Colle, chi teneva i verbali era il dott. Luzzatto. Ma a modo suo. Nella seduta 29 dicembre 1908, per esempio, il presidente Lenassi fece tre dichiarazioni importanti: che la perdita era di 100,000 corone; che tale perdita era coperta; che la banca si trovava in una botte di ferro. Queste tre dichiarazioni, il Luzzato annotò nella sua minuta di resoconto; ma poi, nel verbale di seduta non figurano.

P. M. Lei dunque mette in dubbio l' autenticità di quei verbali?

— Certamente!... Anzi talvolta il Luzzatto non li portava affatto e nella seduta successiva quindi non poteva leggerli, nè i consiglieri approvarli...

P. M. Ecco perchè diversi verbali mancano della clausola usuale: « Letto e approvato il verbale della seduta precedente ».

Avv. Pincherle. Anche sotto il Marina si faceva così...

P. M. Abbastanza mal fatto. Il presidente doveva provvedere.

Le cambiali Wassermann.

Delle lunghe contestazioni fatte al testimonio Bader, rileverò soltanto alcune. Ribadiscono, quasi tutte, circostanze e fatti già noti; poche volte aggiungono nuova luce. Uno dei punti non bene chiariti è quello che le cambiali Wassermann *introdotte clandestinamente* nella cassa forte della banca.

P. M. Ricorda lei, signor testimonio, quando furono trovate in cassa le cambiali Wassermann?

Bader. Mi pare al 15 febbraio. Questo me l'ha detto il Marina, il quale anzi fece le altre meraviglie perchè già alla prima sua venuta gli fosse giocato un simile tiro, poichè furono introdotte in cassa clandestinamente. (*Queste cambiali di nessun valore reale ma che portavano la egregia somma complessiva di 360 mila lire, venivano a ingrossare l'attivo apparente o fittizio della banca*).

Pincherle. Ma se le cambiali furono firmate il 16 febbraio!...

Bader. Potrò sbagliarmi sulla data...

Pincherle. Ad ogni modo, il Marina avrebbe dovuto dirlo...

P. M. Qui si incolpano sempre gli assenti!

Pincherle. Venga pure il Marina; lo vogliamo sentire anche noi!...

Il P. M. comunica alla Corte l'indirizzo del Marina: Piacenza, Corso Vittorio Emanuele N. 79.

Il dott. Bader perde 600,000 corone!

P. M. Lei, dott. Bader, è stato invitato a far parte del consiglio dal podestà Bombig. Le parlò questi a nome del presidente?

Bader. Accennò appunto al presidente Lenassi, che desiderava la mia entrata nel consiglio...

P. M. Potrebbe dirmi delle perdite da lei sofferte?

Bader. Ma.... fino ad ora perdetti 470.000 corone, delle quali 100 mila in aprile... Ma Dio solo sa quanto dovrò perdere ancora!... Io credo un centinaio di migliaia di corone, almeno.

P. M. Dunque, 600.000 corone circa...

Pincherle. Ma lei ha assunto la liquidazione? ha dunque speranze...

P. M. Sì, nelle 500.000 corone di cambiali Widmar!

Pincherle. E' stato lei solo, del resto, ad assumersi l'affare...

P. M. Se lo assuma lei per mezzo milione!... Il dott. Bader glielo cederà.

Pincherle. Io non sono uomo di affari!...

Il P. M. accennando all' ipoteca del dott. Luzzatto a favore della moglie sulle sue case ed ai mobili pure ceduti alla moglie, come risulta dagli atti notarili, si riserva di procedere contro il Luzzatto stesso.

Pincherle. Ma anche il Chiurlo ha fatto così!

Una « questione » nuova.

Il dott. Bader, su domanda del dott. Pangrazi difensore del Colle, espone il perchè che i pasticci del giuoco di borsa non potevano restare ignorati al Lenassi e al Luzzatto, dato i loro quotidiani rapporti con la banca.

E l' avv. Pangrazi afferma, a sua volta, che neppure i giuochi in favore dei terzi erano leciti, perchè lo Statuto permetteva che sui titoli fossero dati solamente i quattro quinti del valore.

Colle conferma.

Lenassi spiega che il giuoco per terzi non è affare aleatorio, perchè la banca è assicurata verso chi ordina la giuocata e riceve la provvigione.

Quando finalmente le parti hanno esaurito... o quasi le domande che intendevano rivolgere al teste (veramente, è lui che accampa di non potere, per le sue occupazioni, fermarsi), il dott. Bader è licenziato con l' avvertimento di ripresentarsi all' udienza prossima; e si fa introdurre il teste.

Giuseppe Pavia

da Gorizia, direttore della filiale *Credit* e cugino del dott. Luzzatto. La sua deposizione è quasi per intero d' indole tecnica. Ne rileveremo due punti soli, che possono interessare anche come fatti.

P. M. E' vero che il dott. Luzzatto aveva al Credit 70.000 corone e che poi fece un prestito di corone 107.000, rimanendo debitore di corone 37.000 però ben coperte?... E come spiega che prima ha detto che il Luzzatto faceva soltanto qualche piccolo affare?

Questo importo fu trovato per pagare la Banca Popolare.

P. M. Ma aveva un capitale di cor. 70.000!...

Pres. Perchè il Credit sequestrò la cassa di Luzzatto per 80.000 cor.?

— Perchè era creditrice verso di lui per il pagamento fatto alla banca popolare.

P. M. Come spiega lei che più tardi il Credit mandò ad una banca di Parigi 100.000 corone per conto di Luzzatto?

— Non è vero!

P. M. Lo dimostrerò io coi documenti... Mi dica se le 100000 cor. che lei ha depositato per mettere a piede libero il Luzzatto erano sue o no?

— Mie, no; io aveva soltanto l'incarico di depositarle.

P. M. Su quell' importo discuteremo in altro processo...

Intorno all' imputato Piani

Avv. Pangrazi. Che concetto si è lei formato della banca popolare?

— Che tutto era in disordine...

Avv. Robba. Il Piani, per ordine dei superiori, registrò una posta di 30000 corone nel conto dell' agenzia di Pola anzichè su altro conto, e due giorni dopo la levò. Crede lei, che la banca sia stata danneggiata con questa registrazione?

— In questo caso no.

P. M. Il dottor Robba non ha spiegato bene la cosa; essa sta invece in questi termini: la banca spediscе ad un tale 30.000 corone per debito di giuoco. Ora queste 30.000 corone, anzichè farle figurare come pagate a quel tale, si fanno apparire come se fossero da incassare dall' agenzia di Pola.

Robba. Io so, che si tratta di un credito fittizio; ma Piani ha trovato la copertura e ne aveva diritto...

Prenderebbe lei, sig. Pavia, come vicedirettore della sua banca il Piani?

— Io no.

Robba. Perchè?...

— Perchè non può avere le debite cognizioni bancarie.

Avv. Fiego. Si può falsificare ad insaputa del presidente?

— A seconda delle manipolazioni. Nella banca popolare, credo di sì.

* * *

L' udienza chiudesi con questa dichiarazione del testimonio: il fallimento avrebbe portato un disastro orribile, tanto per i creditori quanto per i debitori.

Tribunale di Udine

L'argentiere Zigliotto condannato

L'argentiere Ferruccio Zigliotto d'anni 25 da Vicenza, già residente a Udine in Via della Posta 48, arrestato ieri l'altro, fu ieri processato per direttissima. Era imputato d'aversi fatto credere in buone condizioni economiche, promettendo a tale Maria Rieppi che gli affittò una camera ammobigliata, non pagando il mensile di L. 21. D'essersi indebitamente impossessato nel dicembre 190, o nel gennaio 911, di una catena e due ciondoli d'arg. a danno della stessa Maria Rieppi che glieli aveva affidati per lavorazione; di due anelli d'argento del valore di 40 lire, di proprietà del sig. Glauco Mamoli, il quale aveva anticipato all'argentiere 10 lire perchè li aggiustasse; e di un orologio d'argento del valore di L. 18.

Per di più, facendo credere a una malattia del padre e alla necessità di fare un viaggio a Vicenza, si fece prestare cinque lire da tale Giuseppe Bonanni.

Il tribunale lo ritiene colpevole dei soli reati riguardanti i signori Aloisio Corrado e Glauco Mamoli e condannò l'argentiere Zigliotto a otto mesi, ridotti poi a cinque per l'indulto, e a L. 100 di multa.

Un sozzo

Il merciaio ambulante Giulio Ugolini fu Alessandro, d'anni 61 da Udine, per offesa al pudore (recidivo) fu condannato a porte chiuse, a otto mesi, di reclusione.

Pretura del I Mandamento

Uno schiaffo «esente da pena»

Alessandro Ellero d'anni 44, Cambiavalute, da Udine, il 20 marzo ultimo schiaffeggiò Felice Marchi senza produrgli però alcuna lesione. Doveva rispondere quindi soltanto in base all'art. 372 del Codice Penale.

Il Marchi erasi costituito P. C. con l'avv. Franzolini; l'Ellero era assistito dall'avv. Bertacioli.

Il processo, su proposta della difesa, si svolse a porte chiuse.

Il Pretore dichiarò che il fatto costituiva ingiuria e in base all'articolo 397 dichiarò l'imputato esente da pena per compensazione.

Una contravvenzione

Angelo Lieti fu Carlo d'anni 49 conduttore del «bar» in Via Aquileia fu denunciato d'essere contravvenuto alle disposizioni prescritte sul riposo settimanale, perchè venne trovata occupata nel «bar» stesso la dipendente Ida Foschiatti, che avrebbe, quel giorno, dovuto essere libera, secondo veniva indicato dalla cartella di servizio.

Il Lieti osserva al Giudice che la Ida Forchiatti di anni 18 da Resiutta è da considerarsi come una sua figlia d'anima, avendola egli raccolta per le strade quando aveva 5-6 anni, e se la tenne con se non apponendovisi i suoi di casa: quindi la legge non può colpirlo, considerando la Foschiatti una persona non stipendiata.

Il P. M. obbietta non potersi considerare figlia d'anima la ragazzetta, non essendo ciò consolidato da alcun atto legale e propone la condanna del prevenuto. Il pretore infligge al Lieti una multa di 5 lire.

Fabbricava... senza permesso.

Giovanni Paron di Antonio d'anni 44 da Paderno, aveva cominciato la costruzione di una casa senza aver richiesto il permesso all'autorità comunale.

Fu invitato più volte a farlo, ma non se ne diede per inteso.

Venne denunciato e ieri condannato a L. 20 d'ammenda.

Un processo per diffamazione finito con una dichiarazione

Tale Umberto Giovine d'anni 29 da Parma era imputato di diffamazione.

Un giorno, trovandosi al Caffè Commercio, ebbe a dire che la ditta Magnani di Parma, fabbricante di formaggi, vende merce deteriorata. La frase, fu intesa da tali Volturno Nodari e Vascotti, rappresentanti della ditta; essi riferirono l'asserzione del Giovine a tale Mario Bottel, della casa Magnani; e fu appunto il Battel che querelò.

L'imputato era difeso dall'avv. Bertacioli e dall'avv. Ghezzi di Parma; la casa Magnani s'era costituita P. C. con l'avv. Contini.

La discussione fu piuttosto animata: il Giovine, nel suo interrogatorio si mantenne negativo: durante l'interrogatorio del teste Vascotti, alquanto movimentato, il Pretore Borsella, interponendo di nuovo i suoi uffici, riuscì a mettere d'accordo le parti, e la cosa finì con una dichiarazione.

Pretura di Palmanova.

Processo rinviato causa i testi...

Pretore giudice Pasqualino Orachi Cancelliere sig. Belli — P. M. Bert Ernesto.

L'udienza s'inizia a tamburo battente; sono in gran parte poveri pescivendoli di Marano-lagunare in contravvenzione alla legge sulla pesca o contro la polizia urbana perchè qualche vaso, non di fiori, era caduto «sulla strada» dif. Zucchi.

Non per l'atto d'imputazione ma per il modo onde si svolse destò interesse il processo a carico di Bonin Giovanni di Pietro d'anni 22 il quale è imputato di avere il 17 Giugno, senza alcun motivo, ingiuriata e diffamata certa Fioreschi Candotti Albina fu Gio. Batta casellante ferroviaria mentre ella era intenta alla costruzione d'un porcile.

Il Bonin è assolutamente negativo confessa solo di averla rimproverata — senza offenderla — perchè spesso lasciava pascolare le galline nella propria campagna.

La Candotti si è costituita P. C. con il legale Zucchi mentre il Bonin è difeso d'ufficio dal legale Toso.

Zucchi chiede vengano escussi altri testi per poter provare maggiormente il reato attribuito al Bonin.

Si chiama il primo testimonio certo Brech Ciro di Antonio di Privano il quale dice che non sa niente, non ha visto niente perchè era ad oltre 150 metri da dove i due si litigavano.

La Candotti invece afferma che il Brech era presente e che ora cerca salvare il Bonin perchè gli ha promesso — se verrà assolto — di bere e mangiare.

Il pretore non vede chiaro in questa faccenda, fa rinchiudere in una stanza il Brech ed approfitta dei suoi poteri discrezionali per citare subito un altro teste certo Olivo Giovanni che però non può venire perchè si trova nelle paludi.

Fa chiamare un altro teste Brech Lino d'anni 14 il quale pure come il precedente dice di saper nulla.

La Candotti riconferma le promesse del Bonin per comperare il silenzio dei due testi. Il pretore accetta la proposta del Rossi della P. C. rinviando il processo a tempo indeterminato.

Processo per adulterio.

Sono imputati Paulitti Luigia detta Elisa di G. B. d'anni 34 e Billia Giacomo fu Luigi d'anni 36 detto Billia di Castions di Strada detenuto per motivi che hanno attinenza con la causa stessa. Mancano i militi della benemerita per il trasporto dalle carceri in Pretura del Billia così che lo svolgimento del processo deve subire un lungo ritardo.

La prima è imputata del delitto di cui l'art. 535 c. p. per avere in Castions di Strada sin dai primi di marzo, lei unita in matrimonio con Bosello Giacomo emigrato, commesso adulterio con Billia Giacomo

il secondo coll'aggravante della recidiva generica.

La Paulitti è difesa dall'avv. Bertacioli, il Billia dal legale Zucchi, il querelante Bosello che doveva costituirsi P. C. si trova in pretura senza il proprio avvocato.

Il 4 settembre 1906 il Bosello partiva per l'America lasciando la moglie con tre bambini di tre-cinque-sette anni ed in istato interessante. Nel mese di ottobre dello stesso anno la donna dava alla luce un nuovo erede.

Il 1. aprile 1911 il Bosello riceveva in America una lettera della moglie in data 9 marzo nella quale ella confessava di essere nuovamente incinta, domandava perdono del fallo commesso facendo il nome del complice.

Il Bosello s'imbarcò sul primo piroscafo in partenza per l'Italia e giungeva a Castions il 27 aprile, dove trovava piena conferma di quanto la moglie gli aveva scritto. Non infierì ma pensò ricorrere alla Giustizia e contro i due sporse querela.

Ed oggi fu ancora più mite poichè all'invito del pretore ha recesso dalla querela affinchè i tre piccoli figli non restino senza madre ma nel recesso faceva espressa riserva di continuare ad esperire tutte le altre azioni relative al disconoscimento della bambina ormai nata ed a quant'altro reputa necessario per l'incolumità del proprio patrimonio.

Consiglio comunale di Pordenone.

La sala.

Quantunque il caldo e l'afa opprimente, rendessero... indigesto l'assistere ad una seduta consigliare, pure la sala presenta un aspetto più che.... insolito, per la folla che l'ingombra. Stretti come le acciughe siedono alle tribune i consiglieri; ai lati si pigiano cittadini di tutti i «colori»; in un cantuccio, la stampa.

I saluti.

Parla l'avv. Querini.

Dopo l'appello, l'avv. Antonio Querini che presiede provvisoriamente la seduta, presenta il saluto ai nuovi venuti della minoranza, il cui ingresso, dice, non fa che tradurre in atto il desiderio dell'amministrazione cessata, manifestato, fin dall'epoca delle vostre dimissioni, nella lettera diretta al cav. Polese (che con mio dispiacere non vedo fra voi) per sollecitarlo acchè nelle rinuncie non fosse insistito; desiderio che, oltre all'essere un esponente della nostra stima personale per i rinunciatari, era anche espressione della consapevolezza nostra, essere per la cosa pubblica utilissimo il controllo delle minoranze in ogni amministrazione.

Parla la democrazia.

Il consigliere on. avv. Galeazzi risponde a nome dei democratici.

Ringrazia del saluto espansivo dell'avv. Querini e lo contracambia; ma, dice, il mio non può essere così espansivo perchè siamo in pubblico, ed in pubblico tutte le cose hanno il loro pudore.

Voi sapete però quanta sia l'amicizia che mi lega all'avv. Querini ancora dal giorno in cui ci conoscemmo, amicizia che mai fu turbata da nubi, e questo dico con orgoglio.

Contracambio le parole gentili anche a nome degli amici, augurandogli che presto abbia a rimettersi completamente, affine di esplicare tutte le doti del suo ingegno non comune e che tutti ammirano.

Ringrazia delle parole di rincrescimento da lui espresse, per non aver veduto, fra i democratici, il cav. Polese.

— Lasciate — continua il cons. on. Galeazzi — illustrissimi signori, — lasciate che io esprima il dolor mio e de' miei amici per non vedere qui con noi una persona amata e autorevole, che da trent'anni e più eravamo usi ad avere compagno, e nelle prime file della Democrazia.

Manda all'egregio uomo un augurale saluto di rispetto e di affetto; ed un saluto cordiale vada pure — egli dice — agli altri amici, che erano nella nostra scheda e non furono eletti.

Continua parlando sul contegno dei radicali nel consiglio.

Egli dice, che se gli indirizzi, che abbiamo rilevato dal Manifesto, di coloro che si chiamano da loro stessi cattolici, ma che noi conosciamo per clericali, e dai giornali che ne rappresentano i propositi, non ingannano, noi siamo di spirito profondamente divisi da voi. I nostri ideali, (e non alludo alla indipendenza ed alla unità della Patria, perchè non voglio offendere nessuno, ma di principii e di filosofia, sono in lotta perpetua con gli ideali di quel partito, che si accinge, se non isbaglio, ad eleggervi Sindaco e si impegna a sostenervi.

Sono ciechi ed ignoranti quelli che credono che gl'interessi delle umane società si debbano trattare con la ragione pura della materia, indipendentemente dalla sovranità dello spirito. Tutte le azioni dell'uomo debbono essere dirette o per fede, o per scienza, o per intuito secondo pulsa nell'anima dentro.

Tuttavia non temete: la nostra opposizione non sarà di «pizzicotti»; saremo sempre pronti con Voi in tutti quei disegni e in tutte quelle opere, che senza contraddire i nostri principii verranno davvero a dare al Comune amministrativo ed economico più agilità e quella perfezione di stato che, e per oggi e per domani sono richieste dal continuo progredire dei tempi... Certo che questa nostra azione remisciva non ci impedirà di forzare la condizione delle cose pur di tirar Voi, ill. sig. Presidente, e i colleghi della maggioranza meno compromessi, nello ambiente del nostro radioso programma. Siamo sicuri che Pordenone illustre e gentile, non potrà essere tolta per lungo tempo ancora alle aspirazioni più avanzate alla Democrazia.

Il saluto dei socialisti.

All'on. Galeazzi segue il socialista avv. Giuseppe Ellero. Anch'egli ricambia il saluto dell'avv. Querini, che egli chiama saluto dell'armi; e lo fa tanto più volentieri inquantochè è convinto che al disopra degli attriti di partito e d'idee, deve stare il mutuo rispetto, sovrano e civile modellatore di ogni civile contesa umana. E se nelle votazioni che seguiranno tra poco noi ci asterremo, ciò avverrà non solo perchè nel consiglio non vediamo forti espressioni politiche che assecondino le nostre aspirazioni, ma anche per rispetto al paese, che, testè assegnando la maggioranza dei voti alla democrazia radicale ed a quella socialista, ha significato che il governo della cosa pubblica a queste e non ad altri apparterrebbe, e per rispetto alla maggioranza del consiglio che riconosciamo essere clerico-moderata.

Continua dicendo come i socialisti, stando al loro posto, accoglieranno ciò che dalla maggioranza verrà eletto, ma che cercheranno di spingere, di attrarre nell'orbita dei loro ideali, l'amministrazione comunale. Egli pensa che il Comune non debba essere solo una buona massaia, che preme denaro al padrone di casa; egli pensa che il comune debba mirare anche ad altre idealità.

— Permettete — egli continua — che io esprima l'augurio e la speranza che quelle settecento operaie di Rorai, che lunedì riprenderanno il lavoro, possano trovare in questa amministrazione un appoggio; e che, cessata questa agitazione, rientrate allo stabilimento, esse vedano le promesse vaghe dell'oggi, realizzarsi.

Spera anche che quelle due disgraziate ormai innanzi coll'età, che per ragioni di cose debbano rimanere licenziate, abbiano nel Comune aiuti morali e materiali.

L'avv. Antonio Querini ringrazia delle gentili espressioni rivolte al suo indirizzo dal cons. Galeazzi e dal cons. Ellero.

I clericali.

Il cons. De Mattia contraccambia i saluti dei colleghi Galeazzi ed Ellero ed a nome del gruppo cattolico intende che perenne debba in questa aula, sacra per le tante gloriose memorie cittadine che raccoglie, regnare la pace, ed il reciproco rispetto, onde serena si svolga la discussione.

Dimissioni della Giunta.

L'avv. Querini dichiara come, nell'ultima tornata, la Giunta abbia rassegnate le proprie dimissioni, per lasciar agio al consiglio completato di ricomporre la nuova amministrazione.

Il cons. Galeazzi dice come ancora da privato cittadino, egli abbia studiata la questione finanziaria ed i gravi problemi che trattò la cessata amministrazione. Egli crede che dal momento che i cessati amministratori si sono assunti, svolgendo tali problemi, obblighi finanziari gravissimi che arruffano la matassa, giusta e natural cosa sia di rieleggerli, affinchè essi medesimi quella matassa cerchino dipanare.

L'avv. Querini ringrazia il cons. Galeazzi e nomina a scrutatori per le votazioni i cons. Civran, Degan e Toffolon.

Le votazioni.

Su trenta votanti per l'elezione del sindaco, l'avv. Antonio Querini ottiene voti 22; il cons. Bianchi è portato da 8 schede.

Ad assessori effettivi sono eletti: Civran, Veroi e Toffolon con 21 voti su 30 votanti e Tomasella con 20.

Ad assessori supplenti:

Treu e Gaspardo con voti 21.

Schede bianche 8.

Avuto così il risultato delle elezioni, ed esaurito l'ordine del giorno, il sindaco avv. Antonio Querini dichiara chiusa la seduta.

Sono le 22. I consiglieri e la folla sgombrano l'aula commentando... e asciugandosi la fronte madida di sudore.

Lo sciopero è terminato.

Tutti hanno tratto un sospiro di sollievo, all'annunzio che finalmente lunedì, nello Stabilimento di Rorai, si riprenderà il lavoro. L'agitazione si trascinava, benchè languidamente, da troppo tempo; e si sa che le cose lunghe diventano serpi. Qualche tentacolo di coda pareva volere spuntare, quando s'invocava lo sciopero per solidarietà da altri operai: ma prevalse il buon senso. Ora, tutto è finito: le operaie riprenderanno lunedì il lavoro, a condizioni non diverse da quelle che avrebbero ottenuto fin da principio dal direttore signor Zannini; e furono consigliate a farlo da coloro stessi che le operaie avevano chiamato a coordinare e dirigere il loro movimento...

Ma lasciamo il passato, per quanto il riandarlo forse gioverebbe a diminuire nella classe operaia l'impulsività che spesso ne turba la giusta visione delle cose; lasciamo il passato e veniamo all'

ultimo comizio.

La solita gente. L'avv. Rosso legge e spiega le condizioni concordate fra autorità cittadine e il direttore Zannini.

«Ripresa di lavoro da parte di tutti gli operai, meno quelli licenziati prima della chiusura dello stabilimento.

«Gli operai licenziati per esuberanza di personale, saranno riammessi man mano che si renderanno vacanti i posti ed il lavoro lo esigesse, a preferenza di ogni altro.

«La ditta esaminerà il memoriale senza uopo di discussione in contradditorio, e se del caso, prenderà i necessari provvedimenti di equità e giustizia, per modo che gli operai trovino più tardi nel lavoro quelle soddisfazioni morali e materiali alle quali hanno diritto».

Un incidentino

Mentre la lettura prosegue, un ubbriaco che si trovava in mezzo alla folla, domanda la parola.

— La massa muraria — egli dice — versa in cattive condizioni...

E vorrebbe continuare; ma da tutte le parti si ride, così che non si capisce nemmeno che cosa egli brontolì. Prontamente gli si avvicinano alcuni operai, e lo accompagnano in un canto, dov'egli continua i propri soliloqui.

Continua il comizio

L'avv. Rosso consiglia ad accettare queste condizioni, facendo osservare quanto pericolosa sia una resistenza troppo spinta. Il sig. Asquini riferisce una circostaza che non appare dalle condizioni lette in comizio. Il sig. Zannini venuto qui con la fama di buono, com'egli crede che realmente sia, nel colloquio con le autorità disse:

— Per massima, lo stabilimento non può cedere durante il periodo dello sciopero. Quando, poi, le operaie saranno rientrate, non sarò alieno, anche nel mio stesso interesse, di far loro altre concessioni; così esse sapranno come io sia loro favorevole, e quanto abbia sofferto per il loro movimento.

Anche il sig. Asquini consiglia le operaie ad accettare, ed a riprendere il lavoro per evitare guai. — Potrà sembrare doloroso, — esclama; — ma è necessario.

Parla per ultimo l'avv. Ellero, che comincia col dire come in una guerra elemento essenziale per vincere sia l'astuzia.

Bisogna che noi rivolgiamo l'arma contro di noi rivolta, contro il nemico che la brandisce e per far ciò nel nostro caso occorre riprendere il lavoro. Se il direttore non manterrà i patti firmati, noi che vi consigliamo oggi pace, verremo a proporvi di nuovo sciopero; ricordatevi che lo stabilimento teme più gli scioperi di breve durata e frequenti, che quelli a lunga scadenza. Seguite quindi il mio consiglio: il lavoro, salvo a sospendere di nuovo se i patti non saranno osservati; ed avrete disarmato il capitalista, ed avrete contro di lui ritorta la punta dell'arma ch'egli contro di voi rivolgeva.

Propone quindi il seguente.

Ordine del giorno.

«Le operaie tessitrici di Rorai, rilevato che le condizioni fatte dalla Ditta per la riapertura dello stabilimento non corrispondono alla manifestata intenzione di apportare la pace tra le contendenti e sedare il malcontento della massa;

Considerato che per scartare la ripresa del lavoro la Ditta minaccia rappresaglie;

Considerato che la massa ha già dato splendida prova di solidarietà e, al presente momento, giova sospendere l'agitazione onde evitare ulteriori disagi ed eventuali rappresaglie;

Deliberano

fermi i patti concretati:

di riprendere il lavoro lunedì 31 luglio, di rafforzare la propria solidarietà e con intesa che ove, entro un tempo prossimo, la ditta, sulla base del presentato memoriale, non concederà alla massa operaia quelle soddisfazioni morali e materiali cui ha diritto, l'agitazione presente sarà ripresa e, ove occorra, si tornerà anche allo sciopero».

La votazione.

Dopo aver ripetuto il consiglio di ripresa del lavoro, l'avv. Rosso domanda la votazione per alzata di mano. Nessuna operaia però risponde all'invito.

Il sig. Asquini replica essere la ripresa del lavoro una dolorosa necessità.

L'avv. Ellero di nuovo propone il suo ordine del giorno. Ma le operaie non si fidano delle proposte fatte, non credono troppo buone le condizioni.

Al secondo appello però una parte d'esse alza la mano.

Vedendo che per quella strada non si andava a.... Roma, l'avv. Rosso fa l'appello nel senso inverso, e cioè: coloro che accettano l'ordine del giorno, non alzino la mano. Oh! meraviglia!... nessuna alza neppure un dito, e resta così approvata la ripresa del lavoro per lunedì.

Con questo caldo, anche alzar le mani è fatica!...

Funebri.

Ieri sera furono tributate solenni funebri onoranze al vecchio operaio del Cotonificio Amman, Antonio Moras. Numerosissima schiera di operai, lunga teoria di facelle, e la bandiera della Società Operaia di M. S, seguirono la bara fino alla chiesa di S. Giorgio; e, dopo l'assoluzione di rito, fino all'estrema dimora.

Un piccolo incendio a Roveredo

Mi scrivono da Roveredo, 28:

Questa mattina, le campane a martello avvisarono un altro incendio. Il fuoco si era attaccato ad alquanta paglia posta in basso della casa di Via Dante N. 4 di proprietà Redivo Antonio. Fortunatamente, il pronto accorrere dei paesani, fece sì che l'incendio fu subito domato. Lieve il danno. Il fabbricato era assicurato colla società locale la Mutua *Roveredana*.

Cividale

— Sequestro di contrabbando.

29 Le guardie della locale Brigata di Finanza fra ieri l'altro e ieri trovandosi comandate di servizio lungo la linea di confine di Prepotto, in più riprese sequestrarono a Corsig Luigi e Maria, Matteucig Rosa, Cansut Matilde ed a due ignoti che si diedero alla campagna chilogrammi 108 di zucchero di estera provvenienza, che venne depositato alla dogana di qui.

— Triste anniversario.

Oggi 11.o anniversario della morte di S. M. Umberto I. venne issata a mezza asta la bandiera sull'antenna di piazza del Duomo, sugli edifici pubblici e molti privati.

Vivaro

— Cane idrofobo ucciso

28. — Questa mattina un cane senza museruola, con la bava alla bocca e con tutti gli indizi d'essere rabbioso girava per il paese. Una donna ne diede l'allarme ed una guardia di finanza, che fortunatamente si trovava qui col compagni per il suo servizio, con una schioppettata liberò il paese da una bestia che avrebbe altrimenti potuto causare qualche sciagura.

Tolmezzo

— Non si tratta di zingari

Non si tratta d'una banda di zingari, come qualche giornale male informò ieri, ma di una compagnia di giocolieri, quelli che capitarono qui in paese l'altro giorno; giocolieri che girano per le fiere. Non è affatto vero abbiano commessi furti di verdura nelle campagne. Il Maresciallo di qui, facendo le debite operazioni per la tutela dell'ordine, persuase quei sopravvenuti ad andarsene e calare in giù verso Udine.

— I bersaglieri ciclisti

E' partito stamani il battaglione dei bersaglieri ciclisti, provenienti dal Cadore, diretti alla vostra città, ove alloggeranno nei locali delle scuole di S. Domenico.

— Registrazione di importante decreto

E' stato finalmente registrato dalla Corte dei Conti il Decreto di sussidio dello Stato per la strada consorziale Tolmezzo-Cavazzo e Verzegnis.

Per esso, chi non ricordi, lo Stato corrisponderà ai tre comuni nel periodo di tre anni la somma di lire 413 mila.

E' notevole che lo Stato, riconoscendo che a rigore avrebbe dovuto pagare il sussidio in due anni, volle prima di emanare il Decreto di cui sopra, avere l'adesione non solo pel Consorzio appaltante, ma anche dell'impresa.

Che ne dice la Provincia che ha ripartito nientemeno in dieci anni il pagamento al suo contributo (L. 200 mila)?

Lauco

Due pessimi figli che denunciano il padre.

Ci telefonano da Tolmezzo, 29:

Ieri due ragazzetti scesero da Avaglio (Comune di Lauco) e si presentarono al delegato di Tolmezzo denunciando il proprio padre che, secondo il loro racconto, avrebbe loro usato maltrattamenti.

Trattasi di tali Giacomo e Anna Tacus, l'uno di 13, l'altra di 9 anni: il padre, Gio. Batta è uomo sulla sessantina.

Il delegato, intesa la deposizione dei due piccini contro il loro genitore, mandò sul luogo il maresciallo e due carabinieri per un'inchiesta la quale assodò che i due minorenni sono due aventati incorreggibili, che il padre non li maltrattò mai, ma piuttosto li redarguì e ammonì ripetutamente per le continue loro scappate e per i numerosi furti ch'essi commettevano nelle campagne.

I due poco accostumati figli vennero trattenuti in questa caserma e saranno mandati in una casa di correzione.

S. Vito al Tagliamento

— Il concerto della banda.

Giovedì sera riscosse i più meritati applausi del pubblico non troppo numeroso, a dir vero, dato il giorno feriale, ma colto ed intelligente.

La nostra musica fa veramente di giorno in giorno notevolissimi progressi, e ciò torna ad onore dei pochi, ma appassionati suonatori che non risparmiano fatiche per soddisfare alle esigenze di un maestro qual'è il sig. Ageo Ascolese.

La valentia del quale, ci da la più assoluta sicurezza che in breve, con l'aggiunta di nuovi allievi, la nostra banda potrà gareggiare fra le migliori.

Anche il pubblico pare, colla musica buona che si va eseguendo in ogni concerto, abbia raffinato il gusto e senta un certo interessamento pel bene dell'istituzione e ciò fa piacere, perchè così la filarmanica si consoliderà sempre più, ed i suonatori potranno avere quelle soddisfazioni che in precedenza loro mancavano.

Un distinto signore che da qualche tempo trovasi tra noi ospite gradito, il sig. Dino Bulgarelli apprezzando gli sforzi e la buona volontà dei bandisti, con gentile pensiero, offerse loro una bicchierata, cosa di cui da parte dei nostri maggioranti, non si ha memoria.

Come pure non si rammenta che quelle birrarie od osterie della piazza che traggono maggiore utile dai concerti coll'affluenza del pubblico, si sieno mai ricordate dei nostri filarmonici che sempre «gratis et amor» si sfiatano per divertire il pubblico.

— Incendio.

Nella vicina frazione di Savorgnano venerdì mattina verso le ore 9, sviluppavasi un incendio in due pagliai isolati dalla casa, uno di fieno e uno di strame, proprietà di Scodella Giacomo colono dei fratelli Sinigaglia.

Il danno si limita a piccole proporzioni, credo però non assicurato.

S. Pietro al Natisone

Manovre austriache al confine.

Eccovene il tema: Un riparto nemico ha passato il confine e si trova già a Serpenizza (piccolo paesello sulla destra dell'Isonzo, presso Zaga, caratteristico per le abitazioni di tipo speciale slavo) e tende ad avanzare in direzione di Plezzo; da qui, i difensori movono risolutamente incontro per impedire tale avanzamento. — Il nemico (leggi: italiani) era rappresentato dal battaglione stanziato a Canale; i difensori, dal battaglione di Plezzo.

— Le manovre furono interessanti. Vi assisteva un generale ed altri 15 ufficiali dello Stato Maggiore.

Tutta la vallata dell'Isonzo formicola di soldati. Se ne vedono d'ogni arma, d'ogni colore.

Sega d'una società regnicola parzialmente incendiata.

La sega di Cernocia (nome slavo, che significa oltre Isonzo) posta sulla riva sinistra del fiume, e di proprietà della Ditta Marcon e Comp. di Vittorio Veneto, la quale spese circa 100000 corone per l'impianto, fu per un buon terzo distrutta dal fuoco. L'incendio si sviluppò nella sala delle macchine.

Gli incendi, come vedete, sono all'ordine del giorno in Austria. Dopo il disastro di Uggowitz, anche a Brett il fuoco distrusse un gruppo di dieci case.

La morte di Isidoro del Monte

fu accidentale?

Stando a quello che ho potuto apprendere io sulla morte del vecchio suonatore d'armonica Isidoro del Monte, la si dovrebbe attribuire a disgrazia anzicchè ad omicidio.

— Sono calunnie — mi dissero alcuni di Robic — Sono calunnie che noi abbiamo lapidato un vecchio per odio contro gli italiani. Non è supponibile neanche che a due-trecento metri dalla caserma dei carabinieri si lancino sassi contro un uomo ubbriaco ed inerme, fino al punto da vederlo cadere a terra sanguinante. Il De Monte era andato a Robic per suonare; ma quando fu sul confine, la finanza austriaca gli tolse l'armonica, dicendogli:

— Ve la restituiremo quando ripassarete per tornare in Italia.

Il Del Monte, per rabbia, si diede a bere e prese una sbornia da nero uno, tanto che cadde a terra in prossimità della caserma. Poi, dev'essere ricaduto di nuovo, battendo il capo contro i sassi. Ecco la spiegazione del triste caso. Qui a Robic non siamo poi tanto selvaggi da lapidare un povero vecchio innocuo....

— Corsa automobilistica.

Si sta... ventilando (che non si *ventila*, con questo caldo?) una corsa automobilistica sulla strada famosissima Ponte di S. Quirino-Cividale. I dieci centimetri circa di polvere sono indicatissimi per tale corsa.

Si pensa poi anche di mandar subito dietro gli automobili una squadra d'ingegneri, perchè insegnino, agitando i loro mocichini, alla polvere che deve, non ricadere sulla strada, ma sparpagliarsi lontano nell'aria... I premi saranno vistosi...

Spilimbergo

Importante operazione chirurgica ad un soldato

(29 Per telefono)

Iersera verso le 22 urgenti telegrammi da Spilimbergo sollecitavano l'invio di ufficiali medici dall'ospedale Militare Principale della vostra città per procedere a consulto e operazione chirurgica di un soldato di questo presidio che versava in condizioni gravissime per occlusione intestinale.

Il direttore dell'Ospedale Militare, magg. Loschi dispose per l'invio degli ufficiali cap. Primo Zanuttini del 79.o Fanteria, tenente P. Malabarba, aiut. mag. dell'Os. M. e del prof. A. Cavarzerani. Dopo il necessario rifornimento di materiale sanitario, i medici suddetti partirono alle due della notte in automobile per Spilimbergo.

L'infermo trovavasi all'ospedale: è il soldato del 7.o Lancieri Milano, Giacomo De Giorgi da Cologno (Bergamo) il quale da tre giorni vi è ricoverato per aggrovigliamento dell'intestino.

Il medici procedettero all'operazione dell'infermo verso le quattro di stamani.

Erano presenti, oltre i sanitari nominati, i dottori Bon, Caporiacco e Patrignani.

L'operazione è riuscita brillantemente; lo stato dell'infermo però si mantiene grave.

I medici militari e il prof. Cavarzerani ripartirono in automobile per Udine ove arrivarono alle 10.45.

Gemona

— Teatro

28. — Questa sera, al nostro Sociale si ebbe la recita straordinaria della Compagnia Vittorina Duse con la «Madame Sans Gêne». Il teatro, malgrado la torrida stagione, era discretamente affollato. Anche dai paesi vicini erano qui convenuti in parecchi.

Non occorre dire che l'esecuzione fu quale la fama della compagnia ci faceva aspettare. Frequenti gli applausi.

Venzone

— In seguito alla Conferenza di Artegna.

Il sottoscritto comitato, formatosi domenica scorsa in seguito all'appropriato discorso tenuto dal sig. Armando Delendi in questa Latteria Cooperativa, per organizzare una conferenza di argomento Caseario avverte gli interessati che sta lavorando alacremente affinchè la riunione dei Casari, presidenti di Latterie e agricoltori abbia da riuscire, imponente per dimostrare come in noi sia viva la fede nei buoni suggerimenti della scienza e il desiderio di apprendere quei principi che faranno progredire l'industria del Caseificio.

Giacchè il tema che verrà svolto in quella circostanza sarà d'un'importanza veramente eccezionale per l'arte nostra, il Comitato vi invita Presidenti di Latterie e produttori di latte perchè anch'essi possano formarsi un concetto della difficile industria formagera che oggi tiene

tanto alta l'attenzione degli agricoltori.

Siamo convinti che il sig. Delendi nostro appassionato maestro, conferenziere provetto ed abile, lavoratore instancabile e studiosissimo di questioni casearie accetterà l'invito che il sottoscritto Comitato gli manderà.

Noi mentre siamo lieti di avere già ricevute molte adesioni esortiamo nuovamente tutte le Latterie a non mancare al nostro caldo appello.

Invitiamo pure a parteciparvi e a collaborare le persone di cuore che pur non appartenendo alle nostre file propugnarono sempre il bene delle pubbliche istituzioni.

Da Rio Antonio casaro, 2.a latteria sociale Artegna; Vidoni Antonio casaro latteria Zarnico Manigiio; Da Rio Giacomo casaro 1.o latteria sociale Artegna; Di Giusto Luigi casaro campagnolo Gemona; Fezzuoli Pietro Casaro latteria Campocapello Gemona; Biasott Luigi casaro latteria Campolesso Gemona; Pelizzari Venturo casaro latteria Venzone; D'Angelo Giovanni casaro latteria Portis Venzone; Codaglio Beniamino, Burelli Silvio casaro latteria a Sottocastello (Artegna); Zamolo Antonio Presidente latteria sociale Venzone; Tomat Giovanni, Bruzzolini Guglielmo; Bruzzolini Italico presidente latteria sociale di Artegna; Affardi Giovanni, Affardi Guido, Affardi Lucio, Affardi Francesco e tanti altri che pubblicheremo un altro giorno.

Avvertiamo intanto coloro che vorranno partecipare alla nostra riunione d'inviare la loro adesione anche a mezzo di cartolina postale alla

Latteria sociale di Venzone.

Cronaca Cittadina

Il caldo aumenta!

C'è da consolarsi; il caldo aumenta.

Ecco le massime di ieri nei vari punti della città: Osserv. Malignani 35.5 — Osserv. dell'Istituto Tecnico 36.2 — Via della Posta 36.4 — Sotto la loggia municipale 35.5 —Mercatovecchio 35 — Castello all'ombra dei platani 34. Il luogo più fresco è il giardino Ricasoli ove il mercurio salì a 32.5.

Stamane alle 8 il termometro segnava 27.3 nella notte all'aperto 18 il barometro è leggermente calante 754.

Bisogna rifarsi a qualche anno addietro per riscontrare nelle osservazioni termometriche massime quali si raggiungano in questi giorni.

L'osservatorio dell'Istituto Tecnico segnava nel luglio 1881 centg. 37.6, nel 1884 centig. 37.1 — più caldo che quest'anno come appare.

Caldo quasi uguale a quello che attualmente ci affatica si ebbe nel 1879 e nel 1880 in cui si verificarono centig. 36.7 e 36.6.

Secondo le osservazioni Venereo che durarono 40 anni le giornate in cui si segna la media del maggior calore sono 2 — 3 — 4 Agosto: poi il caldo decresce.

Ciò però non vuol dire che il massimo assoluto della stagione estiva non si possa raggiungere anche prima...

Comunque, ripetiamo, c'è da consolarsi.

Per la grande stagione di agosto-sett.

«Motus in fine velocias.» Pochi giorni ci separano dal 15 agosto, dalla Madonna, giorno in cui s'inizierà la grande stagione di spettacoli; per cui il lavoro del Comitato, sedente in permanenze tutte le sue, si fa ognor più intenso febbrile addirittura. E tutto procede con la massima speditezza.

Ieri sera furono fissate come primo spettacolo, grandi corse ciclistiche internazionali che seguiranno il 15, il giorno dell'Assunzione abbinate con la tradizionale tombola in giardino.

E ciò che renderà maggiormente interessante la giornata sportiva sarà la corsa internazionale di donne.

Un numero nuovo che il Comitato preparerà nel migliore dei modi possibili, onde anche evitare il grottesco verificatosi altra volta nella prova di Paderno.

Da oggi pertanto si aprono le iscrizioni per i corridori che volessero partecipare alle gare; recapito sede del Comitato.

Fra giorni sarà pubblicato il programma particolareggiato.

Si discusse ieri sera anche, e a lungo, circa lo spettacolo aviatorio, che sarà il *clou* delle feste. Fu concretato che una commissione si rechi stassera stessa a Trieste per trattare direttamente con quegli aviatori colà convenuti per la settimana d'aviazione. Le pratiche saranno esaurite il più presto possibile e si fisseranno quindi le date e le modalità del sempre nuovo e grandioso spettacolo.

E d'altre, parecchie cose si occupò ancora ieri sera il Comitato che, conscio del grave compito assuntosi, nulla tralascia per il migliore e più proficuo svolgimento della stagione di festeggiamenti, che sta organizzando.

— Interessante esercitazione dei volontari ciclisti

Domani mattina, 30 corr. i nostri volantari ciclisti seguiranno un'importante esercitazione tattica a plotoni contrapposti nei pressi di Cividale. Vi prenderanno parte i reparti di Udine e Pozzuolo al comando dei rispettivi ufficiali.

Cose del Comune

Aumento spese acquedotto — Una onorificenza alla città — Estensione acquedotto — Dimissioni al forno Comunale.

Nella sua seduta di ieri la Giunta Comunale deliberò di incaricare l'ufficio tecnico ad approntare con ogni sollecitudine un progetto per aumentare la presa dell'acquedotto di Zompitta ed aggiungere alla conduttura attuale una nuova conduttura principale in ghisa parallela all'attuale, usufruendo delle agevolezze fatte ai Comuni con popolazione non superiore ai cinquantamila abitanti dalla nuova legge.

Prese atto del decreto 28 maggio 1911 col quale dal Ministero dell'interno è stato conferita alla città di Udine la medaglia d'argento per l'opera prestata in occasione del terremoto calabro siculo del 28 dicembre 1908.

Autorizzò la spesa per l'estensione della tubulatura dell'acquedotto sino a via Feletto a fine di fornire d'acqua potabile con speciale indroduzione le case situate lungo detta via;

Infine prese atto della rinuncia del direttore del forno municipale sig. Costa ed ha interessato l'on. direzione amministrativa di ricercare persona che abbia le attitudini richieste a coprire degnamente il posto ora vacante.

— Angurie e meloni nel Litorale

La Camera di commercio ricevette comunicazione telegrafica dal Ministero dalla quale risulta che la I. R. Luogotenenza ha diramato nel Litorale il divieto di vendita delle angurie in frutto e a fette e dei meloni a fette.

— I bersaglieri ciclisti.

Sono giunti stamane verso le 20 da Tolmezzo e hanno preso alloggio nelle scuole di S. Domenico le due compagnia di bersaglieri ciclisti che stanno compiendo o meglio hanno già quasi compiuto il giro di ricognizione del Friuli.

Sono comandati dall'egregio maggiore cav. Paiola e dai rispettivi capitani sig. Pattinelli e Scissa.

In questi giorni compirono un giro nell'alta Carnia. Partiti da Tolmezzo, come a suo tempo ci scrisse il nostro corrispondente, fecero tragitto comune fino a Forneaso; di qui una compagnia inoltrò quindi per la valle d'Incarolo fino a Paularo (*vedi corrispondenza odierna*) l'altra da Forneaso per Arta, Paluzza, Cercivento Valcalda, Comeglians. Ieri sera entrambe erano di ritorno a Tolmezzo e stamane verso le 3 si misero in marcia.

Sostarono a Osoppo circa due ore; visitarono la celebre rocca e un tenente incaricato tenne una breve commemorazione, ai forti ciclisti, dei fasti gloriosi di quel forte, che gli meritarono la medaglia d'oro al valore

Da Osoppo ripartirono per Udine, ove giunsero, come dicemmo, verso le 10. Oggi riposo, domattina all'alba partenza alla volta di Oderzo.

Ancora dei funebri del colonnello.

I funebri, di cui demmo cenno ieri, del simpatico e buon colonnello Torneamenti seguirono nella mattina alle 8.

Da Via Grazzano il mesto corteo, dopo le esequie in chiesa S. Giorgio, per Piazza Garibaldi, Piazza dei Grani e Via Poscolle si è recato al Cimitero. Lo apriva la musica del 79.o, seguivano tre plotoni comandati dagli ufficiali; veniva quindi il clero che precedeva il feretro coperto di fiori e su cui posavano tutti i distintivi del defunto, compreso un medagliere di ben nove medaglie.

Dietro, una schiera di ufficiali tra cui oltre quelli nominati ieri il tenente colon. De Bernardis e Piazza, rappresentanza dei reduci e del Collegio Gabelli. Chiudevano il corteo un plotone di fanteria e parecchie carrozze.

A porta Venezia il congiunto e amico maggiore cav. Calliegic disse poche parole, con voce commossa, all'indirizzo dell'estinto e degli intervenuti.

— Mostra d'emulazione

La spettabile banca di S. Giorgio di Nogaro, allo scopo di incoraggiare la bella iniziativa della Societa Operaia, ha inviato al Comito Esecutivo della mostra d'Emulazione che si terrà in Udine, nel prossimo settembre, il proprio contributo in lire 25.

— Un ordine del giorno dei fornai.

La lega fornai votò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoranti panettieri nel mentre protesta contro le incivili pretese dei proprietari di forno in ordine alle leggi riposo settimanale per turno; deplorando che si arrivi ad inviperire per ragioni ingiuste i consumatori, per trovare in questi l'ausiglio alle loro mire insidiose alle leggi sociali.

Delibera:

di non accettare la condizione del riposo domenicale, e ciò nell'interesse della classe e degli stessi consumatori. Delibera inoltre qualora tale draconiano provvedimento avesse ad iniziarsi; di mettersi a disposizione del comune o di qualsiasi altro ente che intendesse di sostenere il diritto dei consumatori e della classe operaia.

— Per porto di coltello

È stato arrestato ieri alle 15 dai vigili urbani, tale Alfonso Bernardis d'anni 55 da Flumignano residente a S. Osvaldo.

— Facilitazioni ferroviarie per Venezia.

In occasione della Grande illuminazione dei palazzi del Canal Grande, con concorso a premi alle migliori illuminazioni di facciate, porte, rive e traghetti che avrà luogo la sera del 31 corr. Luglio e dei seguenti altri festeggiamenti: Agosto. Domenica 6, Tombola in Piazza San Marco — Lunedì, 7, Grande Serenata sul Canal Grande — Domenica, 13, La tradizionale Regata veneziana — Sabato, 19, Varo della Regia Nave «Quarto» e straordinario Spettacolo pirotecnico in bacino San Marco — Domenica, 20, Torneo storico equestre al Velodromo di Lido — Sabato, 26, Concertone istrumentale e corale in Piazza San Marco con illuminazione a colori; — Settembre. Sabato, 2. «Il mare iridescente» spettacolo di novità con Serenata istrumentale e corale — le Ferrovie allo scopo di favorire il concorso del pubblico ha accordato che i biglietti di Andata e Ritorno per Venezia distribuiti nei giorni dal 28 Luglio al 6 Settembre p. v. siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno per le rispettive destinazioni fino all'ultimo convoglio del quinto giorno, compreso quello dell'acquisto del biglietto medesimo.

— All'ufficio di collocamento.

All'ufficio pubblico di collocamento, nel primo semestre vennero effettuati 773 collocamenti; nei primi tre anni di esercizio 7372.

— Programma

musicale che la Banda del 79.o Reg. fanteria eseguirà domani 30 luglio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia militare	Gemme
2. Ouverture «Mignon»	Thomas
3. Marcia Trionfale Atto 2.o «Israel»	Franchetti
4. Gran Fantasia «La Wally»	Catalani
5. Fantasia «Tannhauser»	Wagner
6. Marcia «Motivi Napoletani»	Gambardella

— Nuove pubblicazione.

Coi tipi di Domenico Del Bianco in elegante edizione è uscito l'opuscolo dal titolo: *Le incursioni turchesche in Friuli e i castelli di Porcia e Brugnera*. Sono memorie raccolte negli archivi dei conti di Porcia da Antonio De Pellegrini appassionato studioso di cose friulane. I documenti divisi in due serie comprendono, oltre che lettere e ordini impartiti nell'imminenza delle invasioni, anche un lungo e notevole rilievo dei danni recati dai turchi nel 1499 a Roveredo in Piano, Villadotta, Fontanafredda, Roraipiccolo, Maron, San Cassan, Tamai, San Giovanni di Livenza, ville in tutto o in parte soggette a detti nobili Signori. Nella premessa, il chiaro professor De Pellegrini riassume a larghi tratti la storia della tremenda invasione con opportuni richiami ad altre pubblicazioni sull'argomento, ad iscrizioni recenti scoperte ed a documenti che si conservano nell'Archivio di Stato in Venezia.

* *

Del recente opuscolo (Tipografia Del Bianco) su G. B. Comolli scultore diligentissimo paziente lavoro dell'egregio cultore di storia patria dott. Federico Braidotti, si occupa con simpatia il Corriere della Sera di ieri, dicendo che la pubblicazione del Braidotti rivela un'interessante figura d'artista e di patriota.

* *

Abbiamo ricevuto il caro *Sogno* dell'abate Giovanni Collini. *La città e la campagna*, da lui dedicato, in nitido opuscoletto dedicato «ai *suoi* ex alunni della R. Scuola Agraria, alla Rappresentanza Comunale, agli altri cortesi convenuti al *suo* addio in Pozzuolo del Friuli». E' un brioso componimento in versi semplici, com'è semplice e candida l'anima dell'ottimo abate professore.

Alla Rotonda oggi Sabato 29 corr. *Concerto* orchestrale diretto dal maestro Carlo Blasig — dalle 20.30 alle 23.

Come ogni giorno il servizio di giardiniere principia alle ore 16.

Chi dopo aver provato cento diverse marche ha acquistato una bicicletta «*Cellina Sun*» vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. - Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

In Via Manin si trova qualunque varietà di frutta fresche sia comuni che di lusso, Pesche a L. 1,30 al kg. Uva bianca bellissima, Melloni finissimi, al Premiato Emporio Ligugnana.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Casa di Ricovero.

Il Sig. Raimondo Vendramini in morte di Leonilde Del Bianco elargì L. 2, Merlino Valentino 1.

Suddetto in morte di Federico Zamparo 1.

Offerte all'Ospizio Cronaci di Udine in morte di Maria Tullich ved. Slivagni; Caratti nob. avv. Umberto 5.

In morte di Domenico Bottussi; Missio Giovanni 5.

In morte di Tosolini Volmaro; Rag. Quinto Visentin 2.

Offerte alla Società Operaia. Grassi Libero, per il fondo vedove ed orfani, in morte di Aldo Paolini 1, in morte di Alberto Raffaeli 0.50.

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Botussi Domenico; Assessore Enrico Tonini 2.

In memoria di Tonin Rizzani; Fuzari

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Fachini Nella; Famiglia Mareschi 10.

In morte di Zamparo Federico; Fratelli Blasoni 2.

Da Portogruaro

— Censimento

28. (P. B.) Vi comunico i dati del censimento: Numero famiglie del comune: 1813 popolazione del centro 3616, delle frazioni 8799. Popolazione del comune 12415. Hanno dimora abituale nel comune 12070, solo occasionale 321; sono assenti o emigrati 345.

Nel censimento 1901 la popolazione del nostro comune era di abitanti 9636; abbiamo quindi un aumento di 2779 abitanti.

Luigi Princisch gerente responsabile

Alle ore 17 di ieri dopo nove mesi di vita è morta in Pagnacco (Udine)

Giulietta Nimis

di Alessandro e Lia Zambelli.

I Genitori e le sorelline nuovamente provati a tanto strazio danno il doloroso annunzio.

Il funerale avrà luogo in Pagnacco alle ore 16.30 di oggi e la cara salma verrà trasportata ad Udine senza accompagnamento.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Pagnacco li 29 luglio 1911.

N. 477 Protocollo
Prov. di Udine - Distretto di Maniago

Comune di Cimolais

Avviso di concorso

In esecuzione alla delibera consigliare 7 Aprile ultimo scorso, superioramente approvata, si dichiara aperto, a tutto il 31 Agosto 1911 il concorso al posto di Segretario di questo Comune (che ha circa mille abitanti) con l'annuo stipendio di L. 1600 - milleseicento - gravate dall'imposta di ricchezza mobile e dal contributo personale al Monte Pensioni.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti di legge e l'eletto dovrà assumere il servizio il 9 ottobre 1911, uniformandosi alle disposizioni del Regolamento organico municipale

Cimolais, 22 luglio 1911

Il Sindaco
Nicoli Giuseppe

Il segretario interino
P. Da Re

APPENDICE 10

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Il socialista al solo vederlo divenne muto e tossì una o due volte per far comprendere agli avventori che la discussione ne doveva cessare per prudenza.

— Novità? — domandò ad alta voce il giovanotto.

— Una sola e l'ho letta un momento fa sul «Soir», Il visconte di Vanzelles è stato arrestato a Parigi per aver ucciso un negoziante chiamato Radon — rispose il brigadiere.

— Radon? Chi? Roberto Radon forse? — chiese la proprietaria del caffè.

— Precisamente. Aveva gli uffici in via Duffroi.

— Oh, povero signor Depasse! — esclamò la proprietaria del caffè. — Oltre aver perduto la moglie e la figlia, ora, per la morte del suo principale perderà anche l'impiego.

— Povero diavolo — mormorarono i presenti.

— Ma che cosa dite, caro, brigadiere? Il visconte di Vanzelles, è accusato di assassinio? Egli che è il migliore dei miei amministrati ed il più ricco del paese? — domandò il sindaco come scandalizzato dall'accusa.

— L'ho letto nel «Soir» e non faccio che riferire quando narra il giornale, anzi aggiungerò che il giudice istruttore ha confermato l'arresto, quindi vuol dire che vi sono gravi prove contro di lui — rispose il brigadiere.

— Ma bisognerebbe essere matti per credere che il visconte sia capace di commettere un delitto! — esclamò il sindaco.

— Forse perchè il di Vanzelles è un nobile ed un milionario? — domandò con sarcasmo il socialista.

— Tacete voi che non sapete quel che vi dite — saltò su il farmacista chiedendo con lo sguardo la protezione del brigadiere il quale si strinse nelle spalle.

Il sindaco si accontentò di lanciare uno sguardo minaccioso al fratello della ricamatrice e proseguì:

— Perchè un fior d'onest'uomo dovrebbe essere divenuto di punto in bianco un malfattore? Non certo per l'avidità dell'oro, non certo per l'istinto di malvagità o per bassa passione. Lo ripeto; io non credo il visconte di Vanzelles capace di commettere un delitto.

— Siete molto ottimista — osservò l'appaltatore.

— Ma io saprò subito la verità — — disse il sindaco, e fatto un cenno al piccolo cameriere del caffè gli ordinò di andare a suo nome a chiamare il signor Blenoit, intendente dei beni del visconte a Suresnes.

— Da lui potremo sapere la verità. Il signor Blenoit non può ignorare ciò che è successo al suo padrone — disse il sindaco con aria di importanza.

L'intendente non tardò ad arrivare. Era un uomo sui sessant'anni, di costituzione erculea, coi capelli perfettamente bianchi e vestito civilmente. Quando entrò nella bottega da caffè, tutti s'avvidero che qualche cosa di molto grave doveva essere accaduto, aveva il viso stravolto e le membra tremanti.

— Voi mi avete fatto chiamare, signor sindaco? — egli disse.

— Sì, buon papà Blenoit. Si parlava quel del supposto arresto del visconte di Vanzelles, riferito dai giornali parigini, ed io non credendo loro, ho voluto interrogarvi per sapere da voi se è vero quanto si narra — gli domandò il sindaco.

— Se è vero? Sì, purtroppo. Il signor visconte, mio padrone è stato arrestato ieri sera. Egli è accusato di aver ucciso con due colpi di coltello un negoziante in via Duffroi. Oggi nel pomeriggio mi sono recato appositamente a Parigi, ho fatto delle indagini e mi risulta che egli ha confessato il delitto che ha commesso in un impeto d'ira — rispose il vecchio intendente.

— La faccenda è grave assai — borbottò il brigadiere. — Si tratta di Corte d'assise e di lavori forzati.

— Di più non so — disse il vecchio Blenoit vedendo che tutti gli astanti pendevano ancora dal suo labbro. E' una grande disgrazia, una grande disgrazia!

— Sì, una grande disgrazia, ma speriamo che il visconte possa provare di esser stato provocato... Accettate una tazza di birra, signor Blenoit?

— Grazie, come l'avessi accettata; oggi non sono punto in vena di bere. Mi pare di soffocare; la testa mi gira ed il sangue mi ronza nelle orecchie. Preferisco andarmi a coricare.

— Fate un bagno ai piedi — suggerì la proprietaria del caffè.

— E mettete nell'acqua un po' di senape — aggiunse il farmacista, mentre papà Blenoit si ritirava per ritornare al castello di cui aveva l'amministrazione e la custodia.

La mattina seguente si sparse per il paese una nuova dolorosa notizia. All'alba papà Blenoit era stato trovato morto nel suo letto freddato da un colpo apopletico.

La morte repentina dell'intendente del visconte di Vanzelles provocò un vivo dolore nel paese, essendo da tutti conosciuto come una buona pasta d'uomo.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 19.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 15.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25; O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.54 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.30 16.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.30 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico D[illegible] — UDINE — 1911